

da: *La Stampa*, 21 dicembre 1996

Venezia: "così i bambini delle elementari non vengono influenzati"

## VIA I PRESEPI DALLE SCUOLE

*I cattolici di Padova: "un'accusa di eversione che non ha senso"*

LA RIVOLTA è partita da Pordenone e si è poi estesa. Ha toccato Udine, Venezia, Vicenza, Verona e Padova, dove, proprio nel Comune guidato da

un'Amministrazione di sinistra, è stato allestito un grande presepe. Gruppi di genitori ed insegnanti hanno detto "no" a presepi e

canti natalizi negli istituti scolastici per non influenzare le opinioni religiose dei bambini e non infrangere la neutralità della scuola.

da: *L'Unità*, 23 dicembre 1996

Polemica per la scelta di alcuni istituti veneti

## I presepi a scuola non vanno vietati

*Berlinguer: è intolleranza*

NON È ACCADUTO in Emilia o in Toscana, ma nel cattolicissimo Triveneto. La querelle esplosa negli ultimi giorni ha avuto un'eco anche nell'aula di Montecito-

rio, e il ministro Berlinguer: "Nessuno può indurre ad apprestare presepi, ma è inammissibile impedire che si facciano: si tratta di una grande tradizione

del nostro paese. Come il Babbo Natale e la Befana, molte di queste manifestazioni sono diventate cultura popolare. Io sono per il massimo della tolleranza".

### Commento

Il presepe della discordia: la vicenda sembra tutto sommato modesta; forse i giornali hanno amplificato irragionevolmente? Ricordate (l'avevamo segnalato su queste pagine) quant'è successo nell'estate 1995 in Germania di fronte alla "sentenza sul crocifisso"? Su ricorso di un genitore che esigeva la rimozione del crocifisso dall'aula scolastica frequentata dal figlio, la Corte Costituzionale gli dava ragione. Stabiliva contemporaneamente che tale simbolo religioso non poteva essere imposto in una scuola pubblica e che quindi doveva essere rimosso su richiesta motivata di un genitore. Non affermava che il crocifisso a scuola è anticostituzionale, ma confermeva al crocifisso tutta la sua valenza di oggetto di fede, non di mero simbolo della tradizione occidentale (come aveva sostenuto in primo grado il tribunale della Baviera, dando torto al genitore). Sottolineava il diritto del cittadino alla integrità culturale della propria famiglia e dei propri figli, che non devono subire condizionamenti esterni impropri.

È di questi giorni la notizia dell'obbligatorietà per gli stranieri residenti negli emirati arabi all'osservanza del ramadam: decisione probabilmente condivisa da alcuni gruppi cattolici di Padova (e non solo!),

che sarcasticamente hanno commentato questa crociata (?) contro il presepe: "E così il presepe, che la tradizione vuole diffuso dal mite Francesco d'Assisi, diventa una sorta di cavallo di Troia della fede, della dottrina cristiana, che subdolamente viene infiltrata nella mente dei bambini. San Francesco, pericoloso eversore di anime innocenti?". Perché tirare, maldestramente, in ballo Francesco d'Assisi per difendere posizioni preconcette e di privilegio, invece di cogliere l'occasione per rimettere in discussione e superare il Concordato, per chiarire in maniera definitiva il problema dell'insegnamento della religione nelle scuole italiane, pervenendo alla sostituzione dell'insegnamento confessionale con quello storico e comparativo delle religioni. Qualche mese fa Adelphi ha pubblicato *Lettera a un religioso* della laica-religiosissima Simone Weil, fedele alla sua vocazione di essere cristiana al di fuori della Chiesa, in cui si legge: "Ogniquale volta un uomo ha invocato con cuore puro Osiride, Dioniso, Krisna, Budda, il Tao ecc, il Figlio di Dio ha risposto inviandogli lo Spirito Santo. E lo Spirito ha agito sulla sua anima, non impegnandolo ad abbandonare la sua tradizione religiosa, ma dandogli la luce - e nel migliore dei casi la pienezza della luce - all'interno di tale tra-

# la pagina bianca

dizione". L'episodio del presepe pone i cattolici con chiarezza davanti al dilemma se prendere sul serio la specificità del messaggio di Cristo o seguire la tentazione di travestirlo da "cultura occidentale": nella

commedia di Eduardo De Filippo "Natale in casa Cupiello", il figlio Tommasino dice: "Ma il Presepio non mi piace", e il papà Luca (furibondo) risponde: "E vattènne, perché in questa casa si fanno i presepi".

---

da: *La Stampa*, 6 dicembre 1996

## A ruba negli USA un disco con le raccomandazioni della mamma

# Il cd del bambino ubbidiente

LOS ANGELES. Alzati dal letto! Lavati i denti! Metti via i giocattoli! Finisci i compiti! Non rispondere!

Per chi ha figli piccoli, e per chi li ha avuti, si tratta di ordini dall'eco familiare, ripetuti negli anni migliaia e migliaia di volte. A Berkeley, in California, Rowena

Starling, madre di un bambino di 8 anni, si è talmente stancata di ripetere ordini regolarmente inascoltati che ha pensato di metterne da parte ventitrè e di inciderli una volta per tutte in un cd. "I'll say it again" lo ha intitolato, "Lo ripeto un'altra volta". E copre un po' tutto l'arco

della disubbidienza. Dopo aver inciso il suo compact, la signora Starling ha fatto una scoperta che ha sorpreso lei stessa: funziona. Funziona così bene, che ha deciso di incidere un centinaio di copie e di distribuirle nel vicinato, andate subito a ruba.

### Commento

Siamo arrivati alla cyber-educazione. È un altro preoccupante segno dei tempi? Anticipatore del giorno in cui genitori e figli comunicheranno solo tramite tecnologie sempre più avanzate? Non sarà vero; ma la cosa più allarmante è il fatto che "funziona" e quindi sarà ul-

teriormente perfezionato, con video incorporato per migliorare la "comunicazione", il rapporto fra genitori e figli, fra marito e moglie... La tele (=lontana) comunicazione ci appassionerà a tal punto da isolarci in una nuova pelle protettiva, che non potrà neanche più ... accapponar.

---

da: *La Stampa*, 28 dicembre 1996

Piacenza, trovato nella sua auto: aveva deciso di farla finita, rimanendo al freddo

# Senza regali meglio morire

*"Li avevo promessi ai miei figli"*

PIACENZA. Un muratore di Castel San Giovanni, ai confini con l'Oltrepò pavese, da qualche giorno aveva un'idea fissa.

Vuole celebrare il Natale con due bei regali ai figli, una ragazza di 18 anni e un maschio di 12. Ma le finanze non gli per-

mettono di scegliere quello che aveva promesso: deluso, aveva deciso di lasciarsi morire di freddo.

### Commento

Questo papà non avrà avuto neanche i soldi (e la voglia) per andare al cinema nei giorni prefestivi di Natale, dove si proiettava un film, con Sylvester Stallone, a detta dei giornali con un discreto successo di pubblico, dal titolo "Promessa è promessa". Raccontava (lo tratto dalle recensioni) di un papà americano che mette a ferro e fuoco magazzini di giocattoli, intere città per trovare il giocattolo che aveva promesso al figlio e (a lieto fine) lo conquista e soddisfatto, sano e salvo lui, e vissero felici e contenti ... Agli

amici, ai colleghi, anche alla moglie puoi nascondere la raltà soprattutto se amara. Ma ai figli, no. Vaglielo a spiegare che a Natale non gli farai un bel regalo, perché ti mancano i soldi. No, non si può. E se non si hanno i regali, meglio sparire. E per sempre.

Che tempi! Si racconta che il padre del famoso pugile Jake LaMotta, per un Natale, non avendo un dollaro per comprare i doni, uscì in cortile, sparò due colpi di fucile in aria, poi rientrò annunciando ai figli: "Brutte notizie, bambini: babbo Natale si è suicidato"...